

Diocesi di Pozzuoli

Forania di Bagnoli

In cammino verso il matrimonio

Incontri per la preparazione al sacramento del matrimonio

III Edizione

Animatori:

Paola e Vincenzo Boccardi

Rosaria e Alfonso Pagliuca



Un cammino da vivere insieme:

- **ci amiamo**
- **tanto da sposarci**
- **da cristiani**
- **con il sacramento del matrimonio**
- **chiamati alla santità**
- **saremo una carne sola**
- **aperti alla vita**
- **formeremo una famiglia "chiesa domestica"**
- **dentro la società**

Prefazione

I corsi di preparazione al sacramento del matrimonio (i cosiddetti corsi prematrimoniali) dovrebbero essere il momento finale di un cammino di fede intrapreso dalle coppie già molti anni prima. Purtroppo solo in rari casi è così, mentre per la maggior parte dei nubendi che li frequentano essi costituiscono la ripresa di un cammino interrotto oramai da molti (troppi) anni.

Di qui l'esigenza di impostare gli incontri secondo un approccio che non sia unicamente di tipo catechetico (non è possibile dare per scontata la fede, ma è necessario fare di tutto per promuoverla), ma che muova a partire dall'esperienza concreta delle coppie.

Nello stilare il programma degli incontri si è cercato di dosare opportunamente diversi tipi di "ingredienti", ritenuti tutti necessari per far sì che le coppie si avvicinino al matrimonio con un minimo di consapevolezza del sacramento che stanno per ricevere: se da un lato è stato dato spazio alla lettura e alla riflessione della Parola di Dio, realizzati attraverso la scelta oculata di alcuni brani chiave, numerosi sono anche i momenti di confronto con l'esperienza umana; se da un lato è stata forte l'esigenza di far riscoprire ai corsisti la novità dell'Amore di Dio celata nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, che trova spazio in alcuni incontri centrati sull'annuncio della Buona Notizia, dall'altro il confronto con alcuni documenti magisteriali e con la testimonianza di una coppia di insegnanti dei metodi naturali è utile per fornire alla coppia strumenti per orientarla verso uno stile di vita coerente con la scelta che stanno effettuando.

Un compito sicuramente arduo, considerata la necessità di condensarlo nello spazio di soli 12 incontri!

La metodologia adottata è stata infine quella di utilizzare uno stile molto sintetico, per punti chiave, allestendo una serie di materiali schematici, che necessitano della mediazione della coppia animatrice, e che vanno utilizzati durante gli incontri adattandoli di volta in volta alle diverse situazioni.

Bagnoli, Napoli, dicembre 2014

Ringraziamenti

Alcuni anni fa il vicario foraneo di Bagnoli, don Raffaele Russo, convocò le diverse coppie che nella Forania animavano i corsi di preparazione al matrimonio affidando loro il compito di stilare una programmazione comune degli incontri predisponendo un itinerario consistente di 12 incontri. Un primo grazie va alla sua felice intuizione che consentì di condividere un primo embrione dei materiali di questa raccolta.

Un secondo grazie va a tutte le coppie che hanno contribuito a tale lavoro: i coniugi Gianna e Guido Aita, Paola e Vincenzo Boccardi, Antonietta e Pasquale Lamberti, Alfonso e Rosaria Pagliuca e Maria e Mario Rossi.

Un ultimo grazie va infine a tutte le coppie che nel corso di quasi un ventennio hanno frequentato i corsi foraniali: le loro testimonianze e i loro suggerimenti sono risultati preziosi.

Corso per la preparazione al sacramento del matrimonio

Il programma degli incontri

Il primo incontro: **La coppia si presenta**

Il secondo incontro: **La creazione: il Progetto di Dio per la coppia**

Il terzo incontro: **L'esperienza umana: la conflittualità nella coppia**

Il quarto incontro: **La caduta e l'origine della conflittualità**

Il quinto incontro: **L'ascolto**

Il sesto e il settimo incontro: **La coppia di fronte alla sterilità: la storia di Abramo e Sara**

L'ottavo incontro: **L'annuncio della Buona Notizia**

Il nono incontro: **La regolazione della fertilità nella coppia**

Il decimo incontro: **Lo stile di vita**

L'undicesimo incontro: **Il rito del matrimonio**

Il dodicesimo incontro: **La preghiera finale**

Alcune linee di fondo

Gli incontri saranno impostati in modo da dare spazio ai seguenti aspetti, tutti ritenuti fondamentali:

1. **Il confronto e la condivisione dell'esperienza umana:** il rapporto di coppia, le difficoltà che si incontrano nel tentare di realizzare una autentica comunicazione, costituiranno il punto di partenza per arrivare a confrontarsi con la Parola di Dio.
2. **Il confronto con la Parola di Dio:** la riattualizzazione di alcuni passi chiave dell'Antico e del Nuovo Testamento costituirà un altro momento fondamentale per favorire il confronto dell'esperienza dei nubendi con l'esperienza biblica di un Dio che ha a cuore il rapporto di ogni coppia.
3. **L'annuncio della Buona Notizia:** sarà realizzato attraverso il commento e la riattualizzazione di una lettura emblematica e costituirà un momento "forte" del percorso che aiuterà le coppie a vivere più intensamente l'incontro personale con Gesù Cristo.
4. **Il confronto col Magistero della Chiesa:** i contenuti dei documenti del magistero riguardanti il matrimonio costituiranno un'altra importante fonte che stimolerà il confronto e favorirà la "crescita umana e cristiana" (Direttorio Pastorale, n. 158).

Appendice – Indicazione diocesane

Gli obiettivi degli itinerari secondo il Direttorio Pastorale Diocesano (n. 158)

- Aiutare i fidanzati a vivere il loro rapporto nella Chiesa come momento di crescita umana e cristiana.
- Prepararli a vivere il Matrimonio come momento in cui concretizzare la specifica vocazione battesimale alla santità.
- Far nascere in loro il desiderio di continuare dopo la celebrazione del Matrimonio il cammino di fede.

Alcuni documenti diocesani

"La formazione prossima al matrimonio deve avere come proprio modello il catecumenato battesimale. I fidanzati... sono equiparabili a coloro che hanno bisogno di riprendere un cammino di fede. E' necessario che gli itinerari in preparazione al Matrimonio diventino sempre più una proposta di educazione alla fede e non siano finalizzati unicamente alla semplice celebrazione del sacramento" (Direttorio Pastorale Diocesano, n.157).

"Tutta l'azione pastorale ha chiara questa finalità: aiutare le persone ad incontrare Gesù Cristo. Gli itinerari di preparazione ai sacramenti puntano a questo fine?" (Gennaro Pascarella, lettera di Avvento 2009)

"Sono importanti nuovi metodi nuovi linguaggi per annunciare Gesù Cristo e il suo vangelo, ma tutto è vuoto senza l'incontro e il rapporto rinnovati con Lui" (Gennaro Pascarella, lettera di Avvento 2009)

1. Il primo incontro: La coppia si presenta



Nome dello sposo

Nome della sposa

Ci sposiamo il nella Chiesa



Qualità dello sposo



Qualità della sposa

L'invito di Paolo

Dalla Seconda Lettera ai Corinzi, capitoli 5 e 6

18 Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. 19 È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. 20 Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. 21 Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

1 E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. 2 Egli dice infatti:

Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

L'invito a ognuno di noi

Che questo momento così particolare, nel quale stiamo preparando con gioia il nostro matrimonio, possa essere per noi quel momento favorevole di cui parla S. Paolo, un'occasione speciale per riscoprire l'amore di Dio per noi.

Che il nostro volerci bene possa essere “segno” del suo amore.

Con gli Auguri di Buon Corso

Paola e Enzo

Alfonso e Rosaria

2. Il secondo incontro: La creazione: il Progetto di Dio per la coppia

Il Progetto di Dio per la coppia

Dal Libro della Genesi, capitolo 2

**27 Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.**

28 Dio li benedisse e disse loro:

“Siate fecondi e moltiplicatevi... (Genesi 1)

4 b Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, 5 nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo 6 e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo - ; 7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

18 Poi il Signore Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”. 19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. 20 Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. 21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiusse la carne al suo posto. 22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. 23 Allora l'uomo disse:

“Questa volta essa
è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà donna
perché dall'uomo è stata tolta”.



24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. 25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Alcune riflessioni sul testo

La vita proviene da Dio. L'uomo è chiamato sin dall'origine a vivere in comunione con Lui	7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
Dio prepara per l'uomo una casa ospitale	15 Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.
Nel sogno di Dio uomo e donna sono una sola cosa: l'uno parte dell'altro	18 Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". 19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche ... 20 ... ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. 21 Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. 22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.
Uomo e donna: una relazione	23 Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta". "La si chiamerà <i>ishà</i> perché dall' <i>ish</i> è stata tolta" Donna = אשה = ISHA Uomo = איש = ISH
L'essere umano completo: maschio e femmina Priorità di ordine e non di dignità nella creazione	27 Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. 28 Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi ... (Genesi 1)
La relazione tra uomo e donna si pone su di un piano superiore a quella figlio genitore.	24 Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.
La nudità fisica indica la trasparenza del cuore	25 Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

... ma per vivere un rapporto trasparente, nella "nudità", come nel progetto, nel "sogno di Dio", occorre vivere nella coppia una comunicazione profonda, nella verità, senza maschere, ...



Non è possibile comunicare se non si crea il vuoto per accogliere l'altro dentro di noi.

Per approfondire

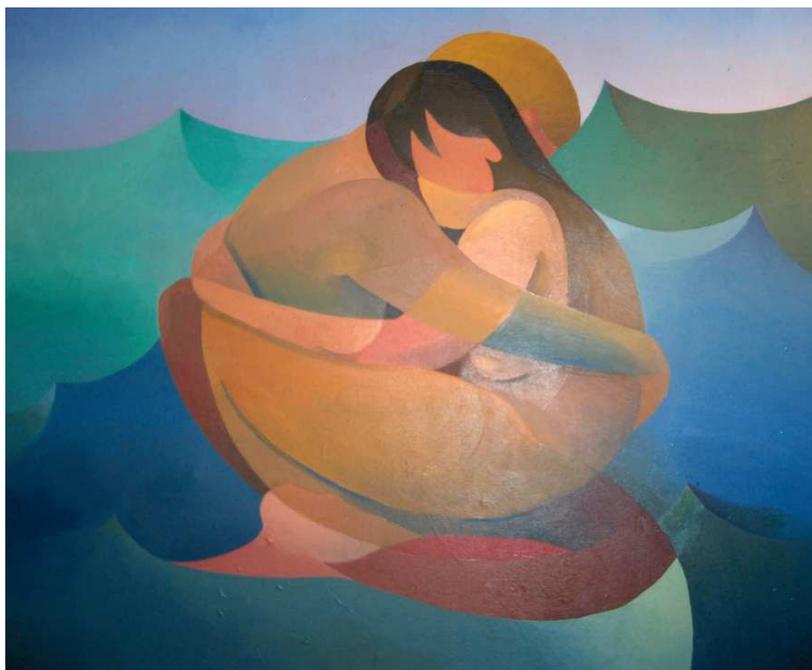
Il Progetto di Dio per l'uomo comprende l'**armonia di tre relazioni**: con Dio, col mondo e col prossimo. In particolare la relazione "orizzontale" tra l'uomo e la donna è la radice della famiglia. Essa deve essere, come sottolinea il testo ebraico, una relazione **tra uguali**: l'uomo infatti cerca nella donna un aiuto, *kenegdô*, letteralmente una persona che "stia davanti a sé", un alleata con la quale stare "di fronte", gli occhi negli occhi.

"L'alleato sta di fronte al partner in un reciproco rapporto d'amore nell'uguaglianza, un rapporto di uguaglianza che suppone il rispetto dell'alterità". Gerard Rossè, teologo

Anche il simbolismo della costola, letto spesso erroneamente come segno di sudditanza e inferiorità, in realtà vuole sottolineare proprio l'aspetto della **parità**. La costola è il simbolo della comune base carnale, pur nella **dualità sessuale**.

Siate molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, e dal lato del cuore per essere amata.

Dal Talmud



3. Il terzo incontro: L'esperienza umana: la conflittualità nella coppia

L'esperienza dell'uomo

Attività di drammatizzazione

Gli inviti per la cerimonia

Lui: Hai deciso gli inviti per la cerimonia?

Lei: Ma non dovevamo farlo insieme?

Lui: Sì, è vero; ma io non ho tempo. Inoltre sono quasi tutti parenti tuoi e alcuni di loro, lo sai, sono anche molto permalosì.

Lei: Eh, già! Ogni occasione è buona per dire che i tuoi parenti sono migliori dei miei!

Lui: Ma che dici? Come al solito ti arrabbi ogni volta che parliamo dei tuoi parenti.

Lei: Tu credi che la tua famiglia sia la migliore. So già cosa vuoi dire: a te della mia famiglia non interessa proprio nulla!

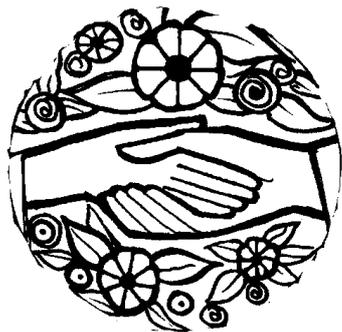
Lui: Sei sempre la solita. Quando fai così proprio non ti capisco! Ma quando cambierai?

Lei: Adesso ho altro da fare. Vorrà dire che anche questa volta deciderò da sola.

Riflettiamo insieme

- *Cosa ti colpisce in questo dialogo?*
- *In quali parti del dialogo puoi notare atteggiamenti di rifiuto?*
- *In quali parti atteggiamenti di disconferma¹?*
- *Perché questa coppia non riesce a dialogare?*

¹ Del tipo: "Non sono stato mai d'accordo con te!" oppure "Non crederai che io la pensi come te!".



*L'oceano mi ha portato la pace
 Il vento mi ha dato energia
 Il sole ha riscaldato il mio spirito
 I fiori mi hanno mostrato la vita
 Ma tu mi hai fatto provare amore
 [Susan Polis Schutz]*

Riflessioni sulla comunicazione

La coppia senza il dialogo resta una potenzialità non ancora espressa. Il livello dal quale si comunica dispone all'apertura o meno.

Rivesto un ruolo, una funzione oppure sono alla pari, parto allo stesso livello dell'altro, fuori da ogni funzione o ruolo?.

In genere la richiesta sottesa ad una comunicazione è quella di **confermare**, ma molte volte si arriva al **rifiuto** o alla **disconferma** del messaggio. Vediamo alcuni esempi:

Conferma del messaggio:

- a) Sono d'accordo con te...
- b) Anch'io esco con te
- c) Meglio non uscire

- b) Non ho voglia di andare al cinema
- c) Tanto esco lo stesso

Rifiuto del messaggio:

- a) Non mi va di uscire

Disconferma del messaggio:

- a) Non sono stato mai d'accordo con
- b) Non crederai che io la pensi come te

Thomas Gordon descrive dodici barriere alla comunicazione:

1. Esigere, ordinare, comandare (Smetti di fare/ Adesso basta)
2. Minacciare (Se continui così, me ne vado)
3. Fare la predica (Quante volte ti ho detto che: ...)
4. Consigliare (Devi fare in questo modo ...)
5. Redarguire con argomentazioni logiche (E' inutile agitarsi ...)
6. Disapprovare (Come al solito sei ...)
7. Fare complimenti immeritati e approvare immediatamente
8. Ridicolizzare, umiliare (Ti stai comportando come un bambino ...)
9. Interpretare (Vuoi in questo modo sfuggire alle tue responsabilità)
10. Consolare (Ora ti sembra difficile ...)
11. Indagare (Voglio sapere ...)
12. Eludere (Adesso ho altro da fare che ...)

SPIRITO SANTO CHE UNISCI



- **Conserva la nostra unione guidando il nostro amore,**
- **ispirandoci i gesti quotidiani**
- **con cui esprimerci e mostraci la via**
- **da seguire in ogni circostanza;**

- **Aiutaci a non drammatizzare il confronto delle opinioni,**
- **lo scontro delle volontà e dei temperamenti,**
- **ma ad accordare all'altro**
- **la migliore risposta alle sue aspirazioni;**

- **Aiutaci a non perpetuare, né a riaccendere**
- **i contrasti fugaci, ma a cercare piuttosto**
- **ciò che fa dimenticare le offese ricevute,**
- **il silenzio o le parole che riportano la pace;**

- **Aiutaci a non spezzare mai nulla, nemmeno quando tutto**
- **scoppia,**
- **a non pronunciare mai parole assolute,**
- **né compiere gesti irreparabili,**
- **ma rendici capaci di conservare il cuore aperto,**
- **e lo spirito accogliente;**

- **Aiutaci a non accusare l'altro,**
- **a non incriminare i suoi torti**
- **ma a caricarci con umiltà del peso dei dissensi,**
- **sapendo riconoscere colpe e incapacità, errori e impazienze;**

- **Aiutaci a non disperare di mantenere l'unione,**
- **ma invocandoti, Spirito, per riprendere coraggio nelle difficoltà,**
- **percorrere con speranza, ardore, ostinazione, la strada**
- **dell'Amore.**

4. Il quarto incontro: **La caduta e l'origine della conflittualità**

La spiegazione della conflittualità secondo la Genesi

Dal Libro della Genesi, capitolo 3

¹ Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". ² Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". ⁴ Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! ⁵ Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". ⁶ Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸ Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹ Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰ Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

¹¹ Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".

¹² Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". ¹³ Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

¹⁴ Allora il Signore Dio disse al serpente:

"Poiché tu hai fatto questo,
sii tu maledetto più di tutto il bestiame
e più di tutte le bestie selvatiche...

¹⁶ Alla donna disse:

"Moltiplicherò
i tuoi dolori...

¹⁷ All'uomo disse:... maledetto sia il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita...

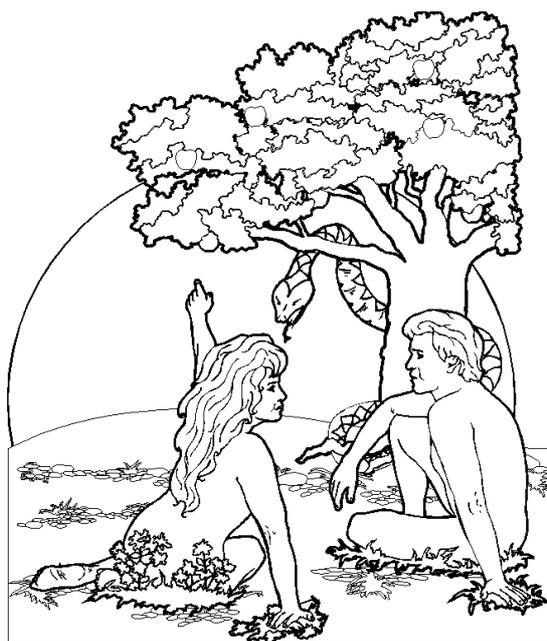
²⁰ L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

²¹ Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì.

²² Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!"...

Alcune riflessioni sul testo

Nel rapporto tra uomo e Dio si inserisce un nemico: il serpente	¹ Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.
Il serpente, l'Avversario, insidia il dono di Dio ed esordisce con una menzogna	Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino? "
Il serpente insinua nel cuore della donna il sospetto che Dio non vuole il bene dell'uomo	⁴ Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! ⁵ Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".
Il peccato di Eva diventa automaticamente il peccato di Adamo, della coppia	⁶ ... prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.
La rottura della comunione con Dio ha come conseguenza l'impossibilità di un rapporto di coppia trasparente	⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.
Dio aiuta l'uomo a capire	⁹ Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei? "
La conflittualità fa ingresso nella coppia	¹² Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato".
La rottura della comunione con Dio comporta la rottura della comunione con l'intero creato	¹³ "... Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".
La nuova condizione che l'uomo sperimenta è una conseguenza del suo peccato e non una "punizione" di Dio	¹⁴ Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche... ¹⁶ Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori... ¹⁷ All'uomo disse: ... maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita...
Dio interviene per iniziare a ricucire il rapporto con l'uomo	²¹ Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vesti.



Per approfondire

Mentre nel capitolo 2 della Genesi predomina la **luce** e il protagonista, l'Uomo, vive in dialogo armonico con Dio, col suo simile, la donna, e con gli animali e la materia, in questo capitolo fanno comparsa le **tenebre**: con la sua libertà, l'Uomo vuole edificare un **progetto alternativo** che si rivela disastroso. E' quello che siamo soliti chiamare "*il peccato originale*".

Questa demolizione del progetto iniziale divino è rappresentata secondo lo schema del giudizio divino che condanna la scelta umana alternativa. Le frasi che Dio pronuncia, in realtà, vogliono mostrare e non imporre quello che rimane delle armonie precedenti dopo il peccato, ossia un cumulo di macerie. Così l'Uomo se ne va lontano da Dio, espulso dall'orizzonte paradisiaco della comunione con lui; infrange il legame con la terra che sembra ribellarsi alla sua tirannia e soprattutto **s'interrompe il vincolo d'amore della coppia**, segno della **storia di violenza** che pervaderà la vicenda umana nei secoli.

Sotto la forma di un verdetto giudiziario divino si descrive ciò che col peccato accade nella relazione tra uomo e donna:

¹⁶*Alla donna il Signore disse:*

*Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai i figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà*



L'autore sacro per dimostrare che l'armonia della coppia è ora spezzata ricorre a due segni simbolici: il primo è il dolore del **parto**, che la Bibbia interpreta come segno della **disarmonia** tra uomo e donna nella loro relazione dei corpi nel momento più bello e più alto, quello della generazione; l'altro segno dell'infrangersi dell'armonia tocca proprio il **rapporto di coppia**: prima del peccato era rappresentato come comunione, raffigurata nell'essere "una sola carne". Ora alla pulsione ("*l'istinto*") che regge l'attrazione sessuale, si accompagna un possesso brutale ("*ti dominerà*"). Il verbo ebraico per indicare tale **dominio** del maschio sulla donna è infatti quello del re, del potente, del tiranno. Si delineano così i presupposti per le violenze sessuali che si perpetuano anche ai nostri giorni.

5. Il quinto incontro: L'ascolto**Amare non è tanto capire ma ascoltare**

Un aneddoto per incominciare:

La storia di Nan-in

Nan-in, un maestro giapponese dell'era Meiji (1868 – 1912), ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen.

Nan-in servì il tè. Colmò la tazza del suo ospite, e poi continuò a versare. Il professore vide traboccare il tè e non riuscì a trattenersi. “E’ ricolma: Non ce n’entra più!”.

“Come questa tazza, - disse Nan-in – tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?”.

Questa storia ci dice che non è possibile comunicare se non si crea il vuoto per accogliere l'altro dentro di noi.

Un altro aneddoto ...

Un giorno, un pensatore indiano fece la seguente domanda ai suoi discepoli: "Perché le persone gridano quando sono arrabbiate?"

"Gridano perché perdono la calma" rispose uno di loro.

"Ma perché gridare se la persona sta al suo lato?" disse nuovamente il pensatore.

"Bene, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti" replicò un altro discepolo. E il maestro tornò a domandare: "Allora non è possibile parlargli a voce bassa?" Varie altre risposte furono date ma nessuna convinse il pensatore.

Allora egli esclamò: "Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati? Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro. D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente. E perché?"

Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, solamente sussurrano. E quando l'amore è più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi. I loro cuori si intendono. E' questo che accade quando due persone che si amano si avvicinano."

Infine il pensatore concluse dicendo:

"Quando voi discuterete non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano distanziare di più, perché arriverà un giorno in cui la distanza sarà tanta che non incontreranno mai più la strada per tornare."

Sincerità (Arisa – Testo di Giuseppe Anastasi – Musica di Anastasi, Mangiaracina, Filardo)

La canzone di Arisa ci aiuta a riflettere che l'ingrediente fondamentale per un rapporto stabile è la sincerità tra i coniugi.

Sincerità

Adesso è tutto così

semplice

Con te che sei l'unico

complice

Di questa storia magica

Sincerità

Un elemento

imprescindibile

Per una relazione stabile

Che punti all'eternità

Adesso è un rapporto davvero

Ma siamo partiti da zero

All'inizio era poca ragione

Nel vortice della passione

E fare e rifare l'amore

Per ore, per ore, per ore

Aver poche cose da dirsi

Paura ed a volte pentirsi

Ed io coi miei sbalzi d'umore

E tu con le solite storie

Lasciarsi ogni due settimane

Bugie per non farmi soffrire

Ma a volte era meglio morire

Sincerità

Adesso è tutto così

semplice

Con te che sei l'unico

complice

Di questa storia magica

Sincerità

Un elemento

imprescindibile

Per una relazione stabile

Che punti all'eternità

Adesso sembriamo due amici

Adesso noi siamo felici

Si litiga quello è normale

Ma poi si fa sempre l'amore

Parlando di tutto e di tutti

Facciamo duemila progetti

Tu a volte ritorni bambino

Ti stringo e ti tengo vicino

Sincerità

Scoprire tutti i lati deboli

Avere sogni come stimoli

Puntando all'eternità

Adesso tu sei mio

E ti appartengo anch'io

E mano nella mano dove

andiamo si vedrà

Il sogno va da se, regina io e

tu re

Di questa storia sempre a lieto

fine

Sincerità

Adesso è tutto così

semplice

Con te che sei l'unico

complice

Di questa storia magica

Sincerità

Un elemento

imprescindibile

Per una relazione stabile

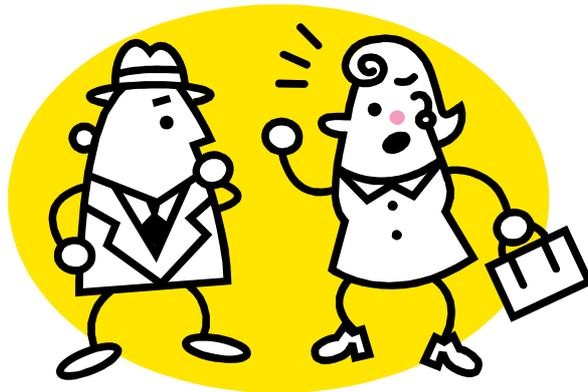
Che punti all'eternità

Scapoli sposati

Un punto di estrema importanza spesso sottovalutato nella vita di tanti matrimoni ritenuti “buoni” è il vivere da *scapoli – sposati*.

Con questo termine si intende:

- Il vivere fisicamente l'uno accanto all'altro ma con i cuori lontani;
- Il cercare tante piccole soddisfazioni ognuno per conto proprio;
- Il dare priorità assoluta al lavoro, alla casa, alla carriera, all'incontro con gli amici, agli interessi personali, anziché alla relazione coniugale;
- il non confrontarsi su certi settori della vita coniugale per paura di scontrarsi e di rompere la relazione, accontentandosi del quieto vivere: “Io non ti disturbo, tu non mi disturbi”.



Per la riflessione:

- *Quali sentimenti si sperimentano quando si vive con questa mentalità da scapoli?*
- *E' tutto qui il matrimonio?*
- *E se il matrimonio è questo, faccio bene a sposarmi?*

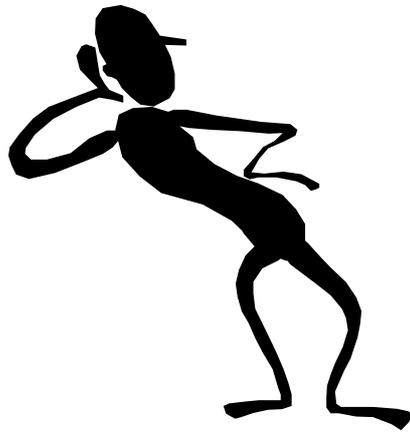
Scheda di lavoro per la coppia

Ecco una lista di affermazioni: “Sono scapolo – fidanzato quando...”. Vi invitiamo a segnare con una croce tutti i “sintomi” nei quali vi riconoscete (non segnatevi tutti!). Vi suggeriamo di confrontarvi singolarmente con le diverse affermazioni e di sceglierne due, possibilmente quelle dove vi ritrovate di più o che vi procurano più sofferenza. Per il momento non parlatene: avrete modo di farlo dopo.

Sono “*scapolo fidanzato*” quando:

- | | | |
|--|---|---|
| - Decido da solo, ignorando le idee e la volontà dell'altro; | M | F |
| - Privilegio, per principio o per abitudine, quello che io valuto prioritario senza interpellare l'altro; | M | F |
| - Condiziono l'altro con i miei modi di fare, le mie idee; | M | F |
| - Seguo le mie abitudini ignorando il mio partner; | M | F |
| - Non rispetto i tempi dell'altro per crescere insieme; | M | F |
| - Non voglio cogliere i valori e le qualità del mio partner; | M | F |
| - Ritengo di avere sempre ragione; | M | F |
| - Non valuto i miei comportamenti con obiettività; | M | F |
| - Evito di vivere le difficoltà del mio partner e di aiutarlo; | M | F |
| - Non aiuto l'altro a realizzarsi come persona; | M | F |
| - Evito di cogliere le attese e i bisogni dell'altro per non restare coinvolto e dover sacrificare qualcosa di me; | M | F |
| - Penso prima a me stesso, ignorando l'altro; | M | F |
| - Non collaboro per chiarire le situazioni e portare serenità, fiducia e speranza; | M | F |
| - Non decido di amare per primo, nel timore del rischio e dell'insuccesso; | M | F |
| - Amo le cose e utilizzo le persone; | M | F |
| - Non “ascolto” per non essere direttamente coinvolto; | M | F |
| - Non prendo l'iniziativa per ristabilire la pace e ricreare l'unità, superando il mio orgoglio; | M | F |
| - Cerco al di fuori della relazione col mio partner le compensazioni alle attese rimaste deluse; | M | F |
| - Affronto con superficialità i problemi della nostra coppia per non dover accettare limiti e soluzioni impegnative; | M | F |
| - Privo l'altro del mio affetto; | M | F |
| - Non cerco il dialogo sforzandomi di comunicare i sentimenti, i pensieri, i bisogni, le speranze; | M | F |
| - Do più importanza al mio lavoro e alla mia carriera che al mio partner. | M | F |

Per ascoltarsi sul serio: il decalogo dell'ascolto.



Ascoltare è:

1. Dare un anticipo di fiducia. Lui/Lei mi ama.
2. Non interrompersi a vicenda.
3. Avere un atteggiamento attivo.
4. Accogliere i sentimenti dell'altro.
5. Mettersi nei panni dell'altro.
6. Decifrare il linguaggio del corpo.
7. Distinguere i messaggi dell'altro da ciò che essi suscitano in noi.
8. Ridire con parole nostre quanto l'altro ci ha comunicato
9. Cogliere l'implicito.
10. Mostrare interesse, attenzione, pazienza.

6. Il sesto e il settimo incontro: La coppia di fronte alla sterilità**La storia di Abramo e Sara** (Dal libro della Genesi, capitolo 12)

¹ Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».



⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

¹⁰Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra.¹¹Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarài: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente.¹²Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: «Costei è sua moglie», e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita.¹³Di', dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te». ¹⁴Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente.¹⁵La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.¹⁶A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli.¹⁷Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarài, moglie di Abram.¹⁸Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? ¹⁹Perché hai detto: «È mia sorella», così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». ²⁰Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

Alcune riflessioni sul testo

Il rapporto tra Abramo e Sara è minato da un grande problema: la sterilità	Dal capitolo 11 20 Sarai era sterile e non aveva figli.
Il Signore invita Abramo e Sara a lasciarsi guidare da Lui	1 «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.
Il Signore promette ad Abramo un figlio e un popolo	2 Farò di te una grande nazione e ti benedirò.
Il primo "sì" di Abramo	4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.
Di fronte alla carestia Abramo dimentica la promessa	11 Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹² Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: «Costei è sua moglie», e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita.
La storia tra Abramo e Sara, nonostante il loro amore, sembra definitivamente concludersi	14 Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. 15 La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.
L'intervento del Signore rilancia la loro storia	20 Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

Alcuni aspetti importanti

- **Il primo passo di Abramo: un passo decisivo per incontrare il Signore**

Da una conferenza del teologo protestante Yoshiro Kitamori:

“I giapponesi si accontentano di contemplare le montagne, ma non si decidono a iniziarne la salita. Ora la fede è proprio l'inizio della salita, la fede è azione”.

Testimonianza del prof. Otohiko dopo che ha ricevuto il battesimo al termine di un corso di catechesi:

“Sono cosciente che il passo fatto è piccolo, eppure sento che è un passo dalle dimensioni infinite; è l'entrata nella fede, è iniziare la salita della montagna. D'ora innanzi ogni passo fatto è avvicinarsi alla cima”.

- **La storia di Abramo è la storia di ogni uomo che si apre all'esperienza di fede**

Il passaggio dalla *non fede* alla *fede* è frutto di un **cammino** irto di cadute e di rialzi nel corso del quale il Signore non ci abbandona mai.

- **Le vicissitudini di Abramo e Sara testimoniano della fedeltà alla coppia del Dio della promessa**

La storia di Abramo e Sara ci dimostra che di fronte alle difficoltà la coppia può facilmente perdere la fiducia nel loro amore, ma ci dice anche che **il Signore non dimentica le sue promesse.**

8. L'ottavo incontro: L'annuncio della Buona Notizia**A servizio l'uno dell'altro: la lavanda dei piedi**

Dal Vangelo secondo Giovanni, capitolo 13

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² Mentre cenavano ... ³ Gesù ... ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷ Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". ⁸ Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹ Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰ Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.



Che cos'è una Buona Notizia?

Il termine vangelo significa “Buona Novella”, “Buona Notizia”.

- *Ma che cos'è una Buona Notizia?*

Uno dei modi più semplice per proclamare la Buona Notizia del Vangelo è l'espressione:

Gesù di Nazareth è morto e risorto

Ecco come questa Buona notizia viene proclamata da Pietro:

« Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete - , dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ... Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ... Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso »

(Atti degli Apostoli 2,22.32.36)

Il cuore della Buona Notizia è nell'accettazione volontaria da parte di Gesù della sofferenza e della morte, nel suo dono di un **amore incondizionato**, che non pretende nulla in cambio, gratuito, del tutto disinteressato.

Questo atteggiamento di Gesù, che manifesta l'amore di Dio per l'uomo, è presente anche nel brano della lavanda dei piedi:

Il gesto di Gesù capovolge la logica dell'uomo: è Dio che si mette al servizio dell'uomo!	⁵ (Gesù) versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.
Lasciarsi amare è spesso più difficile che amare	⁸ Gli disse Simon Pietro: “Non mi laverai mai i piedi!”.
Non è possibile fare esperienza dell'amore di Dio senza lasciarsi amare	⁸ Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”
E' Dio che ama per primo e abilita l'uomo ad amare. Dall'esperienza dell'amore ricevuto nasce la capacità di “lavarsi i piedi” scambievolmente	¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

- *Cosa significano le parole di Gesù nel rapporto di coppia?*
- *Siamo disposti a “lavare i piedi” dell'altro?*
- *E siamo disposti a lasciarceli lavare da lui?*

Il senso più profondo del matrimonio è nel servizio vicendevole tra i coniugi

9. Il nono incontro: **La regolazione della fertilità nella coppia**

Introduzione: un confronto con il Magistero della Chiesa sulla famiglia

Una questione di fondo:

A che titolo la Chiesa interviene in ambito familiare su questioni che a prima vista sembrerebbero competere esclusivamente ai laici in situazione coniugale?

La risposta è nella *Veritatis Splendor*²:

“E’ compito della Chiesa pronunciare giudizio su qualsiasi realtà umana” in quanto essa è chiamata a “custodire e a promuovere la fede”.

Alcune tappe di un lungo cammino:

- **1965: la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* rivaluta l’amore coniugale e la sessualità nella coppia**

Nel 1965 uno dei documenti conciliari, la *Gaudium et Spes*, afferma che la “salvezza è fortemente connessa con una felice situazione coniugale” (n. 47), ribadisce la “santità del matrimonio” in quanto Dio stesso è l’autore del matrimonio e della famiglia, parla dell’amore coniugale come “libero e mutuo dono dei coniugi” (n. 48) che si uniscono in “casta” intimità (n. 49). Si ribadiscono l’uguale dignità dell’uomo e della donna, l’indissolubilità del matrimonio, la condanna dell’aborto e dell’infanticidio. Ma come elemento di forte novità rispetto al tempo il matrimonio viene visto non solo come ordinato all’educazione della prole, ma anche come avente come scopo il mutuo amore tra i coniugi. La sessualità viene rivalutata come elemento che favorisce la mutua donazione nella coppia (e non più come un *remedium concupiscentiae*³, cioè come una sorta di legittimazione della sessualità disordinata). Mentre precedentemente la vita consacrata veniva considerata una via privilegiata per la salvezza rispetto a quella familiare, la famiglia viene ora indicata come luogo di arricchimento umano e della Chiesa, Molto importante è il concetto di **castità coniugale**⁴: con tale espressione non si intende l’astensione dal rapporto sessuale, ma il dare ad esso il giusto valore in modo da rispettare il **grado**, la **dignità** e il **valore** della persona. Sotto questo aspetto la castità riguarda sia i celibi che gli sposati.

² Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II del 1993

³ Letteralmente: appagamento della concupiscenza

⁴ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n. **2337** : La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l’unità interiore dell’uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità, nella quale si manifesta l’appartenenza dell’uomo al mondo materiale e biologico, diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell’uomo e della donna. La virtù della castità, quindi, comporta l’integrità della persona e l’integralità del dono.

- **1968: l'enciclica *Humanae vitae* introduce il principio della paternità responsabile**

Nel 1968 l'*Humanae vitae* di papa Paolo VI definisce l'amore coniugale come **pienamente umano, totale, fedele e fecondo** (n. 9). L'enciclica introduce poi il **principio della paternità responsabile** che consiste nella *deliberazione di far crescere una famiglia numerosa o, per gravi motivi, di evitare temporaneamente o a tempo indeterminato una nuova nascita nel rispetto sempre della legge morale*. Relativamente agli atti coniugali l'enciclica ribadisce il concetto di **castità coniugale**, parlando di "*atti casti*" con i quali gli sposi si uniscono in "*casta intimità*". Viene poi affermata la connessione indivisibile tra il significato unitivo e quello procreativo di tali atti, che devono rimanere aperti alla vita, e vengono condannati i mezzi che rendono impossibile la procreazione durante l'atto sessuale. Lo stesso papa riconosce che si tratta di "*direttive ardue e severe*" la cui realizzazione richiede l'adozione di una serie di direttive pastorali, come l'educazione degli sposi allo sviluppo integrale della personalità, la promozione di un clima favorevole all'educazione alla castità, ecc.).

- **1981: la *Familiaris consortio* parla di famiglia come "Chiesa domestica"**

L'enciclica di papa Giovanni Paolo II rivaluta fortemente il ruolo della famiglia, intesa come il luogo dell' "**accoglienza reciproca**" e del "**consegnarsi a vicenda**" poiché ciò che fa vivere è la rinuncia alla gestione egoistica della propria vita: **si riceve vita donandosi**. La famiglia svolge pertanto un ruolo insostituibile di mediazione: è il luogo del **superamento dei conflitti**⁵ e del **perdono** e al contempo uno spazio privilegiato per l'**educazione alla fede** dei suoi componenti (preghiera, servizio, ecc.)

- **2014: Sinodo Straordinario sulla famiglia in preparazione al Sinodo Ordinario del 2005**

Il senso di questo importante evento che la Chiesa sta vivendo è quello di diffondere il *vangelo sulla famiglia*: la buona novella dell'amore divino che va proclamata a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che è la comunità familiare. La famiglia sta attraversando oggi una crisi culturale profonda: forte è pertanto l'attenzione della Chiesa su come presentare il matrimonio in modo comunicativo ed efficace, perché raggiunga i cuori e li trasformi secondo la volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù, in particolare nelle situazioni più difficili (convivenze, matrimoni civili, divorziati risposati, ecc.)

⁵ Accanto alla conflittualità che separa (vedi Genesi 3) esiste una **conflittualità di crescita** che ha nel superamento dei conflitti e nel perdono i suoi tratti essenziali

L'incontro con la coppia di insegnanti dei metodi naturali del Centro per la Vita "Saccone" (<http://www.centroperlavitaluigisaccone.it/index.php/it/>), oltre a fornire la testimonianza di vita cristiana di una coppia da tempo impegnata in questa attività, propone un rapido excursus sull'anatomia e fisiologia della riproduzione nell'uomo e nella donna e fornisce informazioni sulle tecniche contraccettive (pillola, spirale, preservativo, aborto, ...) soffermandosi in particolare sul metodo naturale del muco cervicale (metodo Billings: <http://www.woomb.org/>). Al termine dell'incontro le coppie sono invitate a iscriversi ai corsi per l'apprendimento del metodo prendendo contatti con gli insegnanti del Centro .

La coppia di fronte alla sessualità

Due diversi criteri di interpretazione della sessualità

1. Il criterio del risultato: il come

Quanta soddisfazione personale e/o reciproca? Come evitare le malattie a trasmissione sessuale? Come ottenere/rimandare/evitare il concepimento?

Tutte domande legittime, ma che rischiano di far perdere di vista l'aspetto più importante.

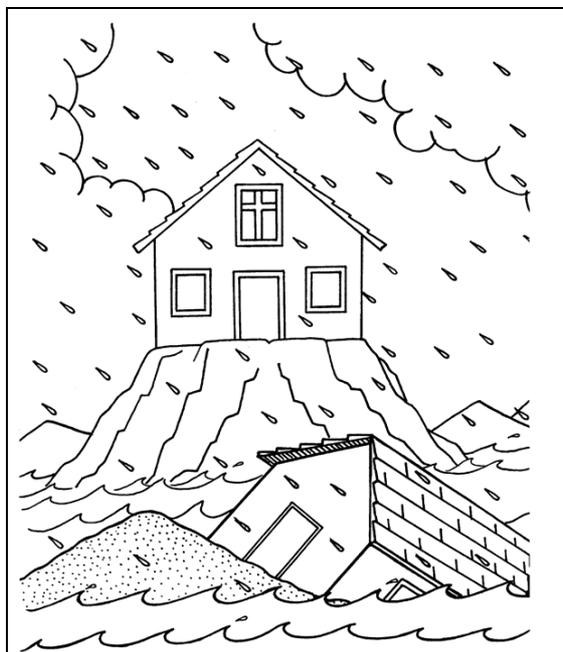
2. Il criterio del senso: il perchè

Quale è il significato della sessualità? Quali le sue finalità?

Il primo criterio è quello che il mondo ci propone: è di tipo pratico ed è poco impegnativo e faticoso; il secondo criterio è meno pratico ed è più faticoso e impegnativo, ma è l'unico che risponde ad una visione integrata della persona consentendo di vivere pienamente la sessualità nella coppia.

L'amore vero è fondato sul rispetto verso la persona altrui: il rispetto gli è così essenziale come l'aria per i polmoni. "lo non potrei amarti tanto - scriveva un poeta a sua moglie - se non nutrissi per te riverenza più di quanto non t'amo".

Ridurre l'amore a una ricerca di piacere vuol dire atrofizzarlo. Un'esigenza dell'amore stesso è la fedeltà a se stesso, il rispetto della sua essenza.

10. Il decimo incontro: Lo stile di vita**La casa sulla roccia**

Dal Vangelo secondo Matteo (7,21. 26-27)

²¹ In quei giorni Gesù disse: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli ...

²⁴ Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵ Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. ²⁶ Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷ Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

- *Su quali basi vogliamo fondare il nostro matrimonio?*
- *Quale “stile di vita” intendiamo adottare?*



Questionario per la coppia: lo stile di vita

Il matrimonio civile stabilisce che gli sposi decidano insieme:

- La residenza
- Quanti figli avere
- Come educeranno i figli assecondando le loro aspirazioni.

Il matrimonio cristiano su questi tre punti dice qualcosa di più:

Gli sposi stabiliranno la loro residenza, ma questa sarà lo specchio della loro unione: essi non dovranno stare solo fisicamente sotto lo stesso tetto, ma dovranno cercare e creare l'unità. (*"saranno una stessa carne... essi erano nudi e non ne provavano vergogna"*).



Come pensiamo la nostra casa? Un luogo dove...

.....

.....

.....



Come pensiamo alla nostra sessualità? Un momento per...

.....

.....

.....



Come pensiamo all'educazione dei nostri figli? In che modo vogliamo farla insieme?

.....

.....

.....



Esempi di lettura del questionario



Come pensiamo la nostra casa? Un luogo dove:

- Tutto deve essere in ordine preciso; dove lui dovrà muoversi con attenzione senza guastare niente (la padrona della casa sono io);
- Dove lui non muove un dito, tanto ci pensa lei;
- Dove in cucina ho solo accesso lei;
- Dove in cucina lui entra solo per mangiare come un avventore al ristorante e fa i suoi apprezzamenti o deprezzamenti.

Oppure un luogo dove:

- Collaboriamo;
- Ci aiutiamo;
- Dopo una giornata di lavoro ci sediamo e ci ascoltiamo tenendoci per mano;
- Affidiamo le nostre difficoltà al Signore e insieme ci chiediamo perdono per le ferite che ci siamo procurati l'un l'altro?



Come pensiamo alla nostra sessualità? Un momento:

- Per scegliere quanti figli avere, ma la nostra sessualità sarà solo per questo?

- Da vivere con difficoltà, perché dobbiamo evitare i figli, almeno per il momento?
- Solo per il nostro piacere personale?
- Che ti concedo con il contagocce, privandoti di un bene immenso, o addirittura adopero come un mezzo per ricattarti

Oppure pensiamo a:

- Un mezzo che ci aiuta a costruire ancora una volta la nostra unità? Un momento privilegiato in cui io mi rivelo a te e tu a me, e insieme impariamo a conoscerci?



Come pensiamo all'educazione dei nostri figli? In che modo vogliamo farla insieme?

- Nel senso che tu porti i soldi a casa ed io provvedo a preparare i bambini, li porto a scuola ecc... ;
- Per imporre delle cose ai nostri figli.

Oppure pensiamo:

- A fare insieme le scelte migliori per loro;
- Che dobbiamo noi dare l'esempio perché loro capiscano che quelle cose sono importanti?

11. L'undicesimo incontro: **Il rito del matrimonio**

- **Cosa sono i sacramenti?**

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti della Chiesa cattolica. Ma cosa sono i sacramenti? I sette sacramenti sono **"segni sensibili ed efficaci della grazia, istituiti da Cristo ed affidati alla Chiesa, attraverso i quali viene elargita la vita divina"**. (Dal catechismo della Chiesa Cattolica).

I sacramenti non sono però gesti magici: la loro efficacia è infatti condizionata dalla fede di chi li riceve:

Tutti i sacramenti presuppongono la fede.

- **Chi sono i ministri del sacramento del matrimonio?**

"Secondo la tradizione latina, sono gli sposi, come ministri della grazia di Cristo, a conferirsi mutuamente il sacramento del Matrimonio esprimendo davanti alla Chiesa il loro consenso"(Dal catechismo della Chiesa Cattolica).

Questo non esclude la necessità di coinvolgere la Chiesa nella celebrazione del matrimonio; è infatti richiesta la presenza di un presbitero o un diacono e di almeno due testimoni (Dal Codice di Diritto canonico).

Nel sacramento del matrimonio l'uomo e la donna che si sono incontrati e hanno scoperto l'amore totale, unico, tenero e fedele come la cosa più bella e più preziosa della loro vita decidono di affidarla a Dio, di metterla a disposizione di Dio perché si fidano (credono) di Dio.

Dio accoglie questo dono: interviene nella vita dell'uomo e della donna, li unisce per sempre e affida loro il compito di essere in mezzo agli uomini segno del suo amore totale, unico, tenero e fedele.

All'uomo e alla donna è affidato il compito grande e bello di essere con la loro vita il segno che Dio non smette di amare gli uomini ma li ama in modo totale, unico, tenere e fedele, anche se gli uomini si dimenticano di Lui e spesso volte lo tradiscono

Il matrimonio cristiano domanda all'uomo e alla donna di **camminare sempre**, di sentirsi sempre sulla strada, perché l'unità non si improvvisa e non è mai pienamente posseduta, ma va continuamente cercata e costruita anche quando costa fatica.

Il cammino verso l'altro non finisce mai; l'amore è un viaggio: è il viaggio più lungo del mondo.



LA FORMULA DEL CONSENSO

Lo sposo:

Io, N., accolgo te, N. come mia sposa.

**Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele
sempre,**

nella gioia e nel dolore,

nella salute e nella malattia,

e di amarti e onorarti,

tutti i giorni della mia vita.

La sposa:

Io, N., accolgo te, N. come mio sposo.

**Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele
sempre,**

nella gioia e nel dolore,

nella salute e nella malattia,

e di amarti e onorarti,

tutti i giorni della mia vita.

CONSEGNA DEGLI ANELLI

Lo sposo:

N., ricevi questo anello,

segno del mio amore e della mia fedeltà.

Nel nome del Padre e del Figlio

e dello Spirito Santo.

La sposa:

N., ricevi questo anello,

segno del mio amore e della mia fedeltà.

Nel nome del Padre e del Figlio

e dello Spirito Santo.

Benedizione degli sposi (dalla liturgia)

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato
l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero
lieti nella comunione.

Quando venne la pienezza dei
tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da
donna.

A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni
famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.

A Cana di Galilea,
cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella
vita degli sposi.

Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema
povertà
dell'umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza
chiedere nulla in cambio.

Con l'effusione dello Spirito
del Risorto
hai concesso alla Chiesa
di accogliere nel tempo la tua grazia
e di santificare i giorni di ogni uomo.

Ora, Padre, guarda N. e N.,
che si affidano a te:
trasfigura quest'opera che hai
iniziato in loro
e rendila segno della tua carità.
Scenda la tua benedizione su questi
sposi,
perché, segnati col fuoco dello
Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli
uomini.
[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieranno la loro famiglia e la
comunità.]

Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.
Non rendano a nessuno male per
male,
benedicano e non maledicano,
vivano a lungo e in pace con tutti.

Il loro amore, Padre,
sia seme del tuo regno.
Custodiscano nel cuore una
profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo
nome.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Preghiera penitenziale a due voci

- **Lei:** Perdono Signore per tutte le volte che la travolgente emotività ha soffocato qualsiasi gesto di attenzione offertami da lui, passando ad esigere più che a donarmi nella tenerezza.
- Pietà di noi Signore
- **Lui:** Perdono Signore per tutte le volte che la chiusura, il silenzio hanno caratterizzato la mia presenza in famiglia, lasciando nella solitudine colei che si è donata a me per essere la compagna della mia vita.
- Pietà di noi Signore
- **Lei:** Perdono Signore per tutte le volte che nel dialogo ho travolto ogni cosa colpevolizzando, giudicando i comportamenti di lui trattandolo quasi come un figlio ribelle, piuttosto che vedere in lui colui che tu Signore mi hai posto accanto per essere una cosa sola con me.
- Pietà di noi Signore
- **Lui:** Perdono Signore per tutte le volte che i momenti di dialogo sono soffocati per la mia irascibilità in scontri nei quali ho colpevolizzato, giudicato sottolineando le negatività di colei che tu Signore hai scelto per me.
- Pietà di noi Signore
- **Lei:** Perdono Signore per tutte le volte che ho messo in punizione il mio sposo rifiutandomi, separandomi da lui, negandomi a lui, per dirgli con violenza "per me non esisti" senza capire che l'amore non fa male a nessuno.
- Pietà di noi Signore
- **Lui:** Perdono Signore per tutte le volte che l'orgoglio, l'egoismo hanno avuto il sopravvento sulla disponibilità, sulla condivisione ed ho puntato il dito prendendo le distanze, nascondendomi, sfuggendo alle mie responsabilità, anche chiudendomi alla vita.
- Pietà di noi Signore
- **Lei:** Perdono Signore perché ho sognato una realtà diversa, una famiglia diversa un uomo diverso, rifiutando la Croce di ogni giorno, rinnegando il tuo progetto d'Amore sulla nostra vita.
- Pietà di noi Signore
- **Lui:** Perdono Signore perché ho rifiutato la storia di lei nelle sue debolezze, l'ho umiliata non capendo che sei Tu che ci fai incontrare nella fragilità per essere in due, per essere insieme una forza con Te.
- Pietà di noi Signore
- **Lei:** Perdono Signore per tutti e due noi, per tutte le volte che abbiamo preteso di trascinare l'altro dal nostro punto di vista, impedendo che nascesse tra noi una realtà di comunione, dove la nostra vita fosse l'espressione dell'incontro delle nostre storie.
- Pietà di noi Signore
- **Lui:** Perdono Signore per tutto il male che ci siamo fatti, tradendo l'impegno assunto nel giorno delle nozze ad amarci nella buona e nella cattiva sorte. Quanta sofferenza abbiamo seminato intorno a noi, proprio nelle persone a noi più care.
- Pietà di noi Signore

Canti per la celebrazione finale

Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Simbolum (Sequeri)

Tu sei la mia vita, altro io non ho;
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella Tua parola io camminerò
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me;
io Ti prego resta con me.

Credo in Te Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, Uomo come noi,
morto per Amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i tuoi;
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho;
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la Tua mano forte non mi lascerà,
so che da ogni male Tu mi libererai;
e nel Tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te;
Figlio Salvatore, noi speriamo in Te;
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade, poi, dove Tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

Preghiere per gli sposi

Alla fine di questi incontri ringraziamo insieme il Signore, affidando a Lui il nostro matrimonio

1. Signore, tu hai creato l'uomo e la donna come aiuto reciproco per percorrere il cammino verso di Te. Aiutaci a seguire la strada che tu ci indichi. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

2. Signore, ti preghiamo per il nostro amore e per tutte le volte in cui faremo esperienza di quanto sia difficile volersi bene. Tu che ci hai amato per primo, mandando il tuo figlio Gesù sulla Croce, rendici capaci di amare e costruisci Tu il nostro rapporto di coppia. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

3. Signore, ti preghiamo per i figli che Tu vorrai mandarci. Donaci di saperli accogliere come un tuo dono. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

4. Signore ti preghiamo per i genitori, i parenti, gli amici, la comunità intera che insieme con noi sta vivendo la scelta del nostro matrimonio. Fa che la gioia di questi giorni sia un segno per tutti del tuo amore, un'occasione per conoscerti di più e meglio. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

5. Signore, ti preghiamo per tutti gli sposi cristiani: perché possano testimoniare con il loro volersi bene l'amore di Dio che si realizza nella famiglia, piccola chiesa domestica. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

6. Signore, ti preghiamo per noi fidanzati che abbiamo partecipato a questo corso prematrimoniale. Fa che ogni coppia possa sperimentare che Dio Amore la rende unita al punto tale che i due non sono più due persone a se stanti, ma "una carne sola". Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.

7. Signore, in questi incontri abbiamo ascoltato l'invito a mettersi in cammino lasciandosi guidare da Te. Fa che possa trovare terreno fertile nei nostri cuori e nelle famiglie che stiamo per costituire. Per questo preghiamo. Ascoltaci, Signore.